

Sicilia, in 2 milioni senza acqua

Crisi idrica

La Diga Ancipa sui Nebrodi ha 2 milioni di metri cubi di acqua su una capacità di 30

Alle corde Caltanissetta, Enna e Agrigento ma tutta la Regione è in sofferenza

Crisi idrica sempre più grave in Sicilia con 2 milioni di cittadini coinvolti. La pioggia delle scorse settimane non è bastata. A preoccupare in particolare è la Diga Ancipa sui Nebrodi: a fronte di una capacità di 30 milioni di metri cubi oggi ne contiene poco più di due. Una situazione che ha già provocato non pochi problemi a Caltanissetta e provincia. Ma la situazione è drammatica in tutta la regione: il piano pozzi e autobotti avviato dalla Protezione civile ha portato pochi benefici.

Amadore, Benecchi, Deganello

— a pag. 2-3

Sicilia, dighe a secco e acqua razionata per 2 milioni di cittadini

Emergenza. Invasi semivuoti e poca pioggia hanno messo in crisi Caltanissetta, Agrigento e Enna. Acqua razionata anche a Palermo. Il piano pozzi e autobotti non decolla. Cresce la protesta

Negli invasi solo 60 milioni di metri cubi di acqua contro i 300 milioni dello stesso periodo del 2023

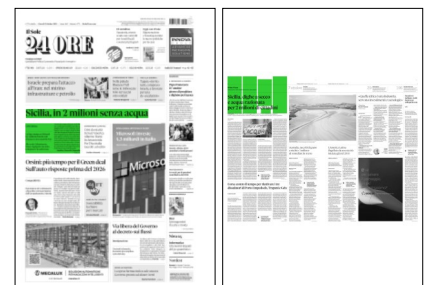
Nino Amadore

PALERMO

L'ultima riunione della cabina di regia sulla crisi idrica in Sicilia si è svolta un paio di giorni fa. Ed è durata parecchio. È evidente che c'è molta apprensione anche alla luce dei dati sul riempimento degli invasi anzi per meglio dire dello svuotamento, visto che la pioggia delle scorse settimane non ha portato alcun beneficio. A preoccupare più di tutti è la Diga Ancipa, sui Nebrodi, gestita dall'Enel che da tempo ha fermato l'attività mentre le condotte che trasportano l'acqua nelle province di Caltanissetta e Enna sono affidate a Siciliacque, soggetto di sovrabito controllato da Regione Siciliana e Italgas: l'invaso a fronte di una capacità di trenta milioni di metri cubi oggi contiene poco più di due milioni di metri cubi e sono in corso i lavori per costruire due zattere che consentano di tirare fino all'ultimo goccio di acqua. Una situazione che ha già provocato non pochi problemi a Caltanis-

setta e provincia. Ma la situazione è drammatica in tutta la regione e quello che possiamo definire il piano pozzi e autobotti, avviato dalla Protezione civile regionale guidata da Salvo Cocina, ha evidentemente portato solo pochi benefici: l'invito ai sindaci di trovare nuovi pozzi è spesso caduto nel vuoto, è stato finanziato l'acquisto di 190 autobotti ma è capitato che dalle province bisognose (Caltanissetta è tra queste) non siano arrivate dagli amministratori domande. «Mi accusano di invitare i sindaci a fare i raddomanti - dice Cocina - ma noi abbiamo fornito alle amministrazioni l'elenco dei pozzi, loro conoscono il territorio e in caso di bisogno possono intervenire con provvedimenti che sono legittimati a prendere». Sul fronte degli interventi urgenti finanziati dalla Protezione civile nazionale e dalla Regione, «i quasi 50 milioni di euro sono stati già tutti utilizzati e la "nuova" acqua immessa in rete è di circa mille litri al secondo e altri mille lo saranno prossimamente - si legge in un comunicato della Regione -. Adesso, si attende una seconda tranche di venti milioni di euro che Palazzo Chigi aveva garantito al presidente Schifani in occasione della riunione del Consiglio dei ministri

dello scorso 6 maggio. È un ulteriore finanziamento di 50 milioni di euro per investimenti, tra irriguo e potabile, sarà inserito dal governo regionale nel prossimo assestamento di bilancio, in corso di predisposizione». Il governatore siciliano Renato Schifani ancora ieri ha ribadito che «non si devono solo tappare i buchi ma elaborare soluzioni per mettere in sicurezza il nostro sistema idrico. Ci stiamo muovendo per tamponare l'emergenza idrica però facendo in modo che queste misure facciano parte di un intervento strutturale. Non buttare soldi a pioggia ma fare in modo che sia l'inizio di un percorso di ristrutturazione della rete idrica di Agrigento, di quella di Caltanissetta, di sistemazione di alcune realtà inserite in un progetto più ampio».



In questi mesi i sindaci hanno emanato ordinanze funzionali al risparmio idrico potabile: in questo caso i dati dicono che sono poco più di due milioni i cittadini interessati dalla crisi idrica. C'è una data che fa paura, in assenza di precipitazioni significative e dunque di disponibilità di acqua: gennaio. Nel corso del vertice che si è tenuto a Palazzo d'Orleans lunedì è emerso che negli invasi siciliani ci sono circa 60 milioni di metri cubi di acqua disponibili rispetto ai 300 milioni dello stesso periodo dello scorso anno. Le analisi contenute nell'ultimo verbale dell'Osservatorio distrettuale permanente sui consumi idrici (dei primi di settembre) attesta che «è particolarmente critica la situazione dell'invaso Fanaco il cui volume è ormai esaurito e attualmente i prelievi sono effettuati minimi con l'ausilio di una zattera di sollevamento. L'invaso Ancipa di prossimo esaurimento per cui anche in questo caso si dovrà fare ricorso al prelievo delle risorse dal volume morto mediante l'ausilio di una zattera. Gli altri invasi sono in sofferenza ed in particolare quelli per uso potabile, in assenza di precipitazioni, esauriranno i volumi utili tra il mese di novembre e il prossimo mese gennaio».

E intanto in tutta la regione crescono le proteste. Domenica mattina a Caltanissetta cenderanno in piazza i giovani che rivendicano un diritto fondamentale, ormai palesemente e continua-

mente violato: ad avere l'acqua. Perché la situazione, soprattutto nel capoluogo nisseno, si è fatta veramente insostenibile e rischia di peggiorare: c'è chi riceve l'acqua ogni otto giorni, chi non ha visto una goccia per due o tre mesi e chi per oltre cento giorni.

Questo ci raccontano le cronache in una città che, dicono alcuni, di acqua potrebbe averne abbastanza ma quella nel sottosuolo della città è contaminata e in molti pozzi, che pure sono stati individuati per l'emergenza, l'acqua è salmastra e inutilizzabile. Così Caltanissetta è diventato un caso limite, nell'esasperazione di intere famiglie e con gli studenti fuorisede costretti a chiedere all'Università di Palermo (da cui dipende la sede nissena) di seguire le lezioni in remoto per mancanza di acqua e dunque invivibilità delle abitazioni: «Non era una situazione sostenibile» dice Beatrice Correnti, palermitana, studentessa al terzo anno di Medicina e esponente della Rete universitaria mediterranea. Hanno ottenuto la modalità mista per una settimana e sembra quasi una liberazione. Un palliativo, come tante cose in questa città a partire dalle autobotti diventate ormai quasi l'unico mezzo di approvvigionamento. «Arrivano le bollette ma non arriva l'acqua e le autobotti trovate costano oro. Un salasso» dicono i rappresentanti dei comitati cittadini. Protestano ad Agri-

gento, mentre a Enna la Procura ha aperto un'inchiesta sulla gestione della crisi e sui servizi. Dal 7 ottobre a Palermo entra in vigore il piano di razionamento deciso da Amap, la municipalizzata che gestisce il servizio, la quale ha disposto l'interruzione dell'erogazione dell'acqua una volta a settimana, a rotazione in diversi quartieri, per una durata di 24 ore. I vertici dell'Amap lo hanno definito "piano sperimentale" e, a ben vedere la cartina delle zone interessate, è esclusa dal razionamento tutta l'area centrale della città. Tra un mese sarà fatta una verifica ma l'obiettivo sembra chiaro: prendere tempo in vista dell'inverno. Sempre che piova. In caso contrario la Protezione civile regionale ha un piano: i silos al centro delle piazze dei comuni in emergenza per dare acqua alla gente munita di bottiglie e bidoni. Uno scenario che la cabina di regia avrebbe messo nero su bianco: tra Enna e Caltanissetta, dicono i bene informati, si è alla ricerca di silos, in acciaio o in plastica alimentare, da installare nelle piazze dei centri abitati che entro un mese rischiano di restare secco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7 ottobre

A PALERMO

Dal 7 ottobre a Palermo il piano di razionamento deciso da Amap: prevista l'interruzione dell'erogazione dell'acqua una volta a settimana per 24 ore

29

DIGHE IN SICILIA

Sono 29 gli invasi presenti, più di ogni altra regione del Sud: molti non sono collegati alla rete, 9 sono vuoti, 10 hanno di 1 milione di metri cubi d'acqua

195

MILIONI DI METRI CUBI

Secondo le ultime rilevazioni di Anbi, negli invasi siciliani ci sono 195 milioni di metri cubi d'acqua, di questi se ne possono utilizzare solo 66.



La manifestazione.

La protesta in strada dei cittadini di Caltanissetta senza acqua da settimane

